

I.T.T.S. FILMS 2015/16 Sabato 28/11 -aula magna- ore 09.10-13.10

SCUOLE
SUPERIORI
IN RETE
del
SANDONATESE

INTEGRAZIONE CINEMA IN RETE

FORREST GUMP

Regia: Robert Zemeckis

Il film (1994), tratto dal romanzo (1986) del giornalista Winston Groom, ha dominato i Premi Oscar 1995, aggiudicandosi sei statuette: MIGLIOR FILM, MIGLIOR REGIA, MIGLIORE ATTORE TOM HANKS, MIGLIOR SCENEGGIATURA NON ORIGINALE, MIGLIOR MONTAGGIO, MIGLIORI EFFETTI SPECIALI VISIVI.



Seduto alla fermata dell'autobus, un uomo rievoca la storia della sua vita ad ascoltatori occasionali: un'infermiera, una donna con una bambina, un'anziana signora. E' Forrest Gump, nato e cresciuto a Greenbow, un paesino dell'Alabama, con un quoziente intellettivo di poco inferiore alla normalità.

Trent'anni di storia americana sono visti attraverso gli occhi di Forrest, dagli atteggiamenti sensibili e prodigiosi nonostante il suo basso QI: egli racconta la sua infanzia, il suo rapporto con la madre (*"Mamma diceva sempre che dalle scarpe di una persona si capiscono tante cose: dove va, dove è stata"*), la sua abilità nel correre (*"Lo so che non mi crede se glielo dico, ma io corro come il vento che soffia! E da quel giorno, se andavo da qualche parte, io ci andavo correndo!"*), la sua laurea, la discriminazione razziale, la guerra del Vietnam, l'assassinio del presidente John Kennedy, ma soprattutto racconta del grande amore (*"Eravamo molto uniti... come pane e burro"*) che ha sempre provato per la sua amica d'infanzia Jenny, che alla fine riuscirà ad incontrare di nuovo, sposare e da cui avrà un figlio.



Forrest Gump è molto probabilmente una metafora dell'americano puro, pioniere e vincente perché non distratto dai dubbi che provengono dalla conoscenza (e dalla intelligenza), o forse è un'ironica presa in giro del mito americano, dove ognuno può diventare presidente, o almeno imprenditore di successo, anche se parte da zero (o addirittura da -10, inteso come QI), a patto però che sia totalmente credulone e segua senza farsi domande le istruzioni. Nella ambiguità del personaggio, splendidamente resa da Tom Hanks (recitazione sempre sotto tono: occhio spento, mimica sapientemente immobile; è un vero peccato, invece, che il doppiatore non ne sia all'altezza!), risiede la forza del film: fa ridere ma induce a partecipazione emotiva, ironizza sui miti (e assieme la storia, dagli anni '60 agli anni '90) che scorrono a fianco del protagonista, senza però mai intaccare il suo unico vero obiettivo, quello di mettersi con la sua compagna di banco delle elementari, Jenny.

Ricco e vitale è il panorama geopolitico che scorre alle spalle di Forrest: dal rock'n'roll al boom della controcultura, dalla guerra in Vietnam (dove diventa un eroe) alla caduta di Nixon e oltre, con una successione di quadri vibranti e pittoreschi (è ricevuto da tre presidenti alla Casa Bianca!), scene di guerra aspre e non convenzionali e ...decisamente *poetico*, l'abbraccio tra Forrest e Jenny nella 'Reflecting Pool' di Washington, in mezzo ad una dimostrazione pacifista.

Appartiene alla mitografia yankee l'immagine della lunghissima corsa simbolica del protagonista, da un oceano all'altro e ritorno: celebra così la rifondazione del perenne mito americano di una Frontiera, vecchia o nuova, che sta sempre davanti, in qualsiasi direzione l'individuo decida di procedere.

E' un apologo con morale (la bontà vince tutto), ma anche una storia umana a tratti patetica e spesso decisamente esilarante: "loda la bontà generosa, l'energia fattiva, la fedeltà leale alle promesse; irride ogni idealismo degli Anni Sessanta; è oltraggiosamente conservatore e sottilmente progressista" (Lietta Tornabuoni, 'La Stampa').

Quindi per avere successo bisogna essere puri? E poi, a parte il successo materiale, alla fine Forrest è felice? E il mito della corsa che torna più volte, è fuga o corsa verso il futuro? **Queste sono le domande che rendono intrigante il film.**

Jenny, che dovrebbe essere dei due quella forte e "normale", quella che sta accanto a Forrest e lo aiuta, è invece quella che più di tutti ha bisogno del suo aiuto ed è questo messaggio "esistenziale" che fa caratterizzare l'intero film.

Dibattito: connubio film-lettura

INTERVIENE: DANIELE BARBISAN, giovane autore, che ci presenta il suo romanzo "SOFFIAVA UN VENTO LEGGERO", scritto a 15 anni, edito ora

Daniele Barbisan nasce il 19 gennaio del 1996 (19 anni).

A soli 15 anni inizia a scrivere per diletto delle poesie e dei racconti brevi che lo porteranno a partecipare ai suoi primi concorsi letterari e a ricevere delle segnalazioni.

Termina quest'anno, con eccellente valutazione, il Liceo Linguistico "G. Verdi" di Valdobbiadene (TV).

Ama leggere, soprattutto i grandi classici della letteratura italiana e straniera, e assaporare nel tempo libero la dolce tranquillità della campagna in cui vive.

Ha vinto una trentina di Premi Letterari e pubblica diciottenne il suo romanzo d'esordio "Solo un'avventura" con Edizioni Il Pavone.

Alla sua pagina Facebook ufficiale tutti gli aggiornamenti e le novità letterarie.

La referente di Progetto
Prof. Cristina Maria Cibin